

RADIOCOR

17 Maggio 2010

Il Sole 24 ORE - Radiocor

17/05/2010 - 16:35

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

• Cina: la fame di petrolio rimodella le alleanze - TACCUINO DA SHANGHAI

di Alberto Forchielli*

Radiocor - Milano, 17 mag - Sono piene di simboli e significati le statistiche sui bisogni energetici della Cina. Nel 2009 l'Arabia Saudita ha sorprendentemente esportato maggiori quantità di petrolio verso la Cina rispetto agli Stati Uniti. I numeri riescono a spiegare i nuovi assetti che si stanno determinando nel mercato petrolifero e di conseguenza nelle strategie dei governi. Dopo 22 anni, le importazioni statunitensi dall'Arabia Saudita sono state inferiori al milione di barili al giorno. La stessa soglia psicologica è stata al contrario superata dalla Cina per la prima volta. La crisi ha svolto un ruolo centrale nel cambio di supremazia: in un solo anno gli Stati Uniti hanno ridotto le importazioni saudite, mentre quelle della Cina sono pressoché raddoppiate. Washington lascia inoltre immaginare che nel suo futuro energetico ci sarà meno spazio per il petrolio e più attenzione verso le fonti biofossili e rinnovabili. La politica di Obama e la reazione al disastro ambientale del Golfo del Messico spingono verso questa direzione. La preoccupazione dei paesi produttori è immediata e la Cina viene considerata la grande potenza energivora. Aumentano le vendite e anche la collaborazione industriale. È un segnale che le prospettive non sono di breve respiro, ma capaci di determinare alleanze inedite. La Saudi Aramco, la compagnia della monarchia, ha ultimato la costruzione di una raffineria nella provincia del Fujian che riceverà 200.000 barili di greggio giornalieri dai campi sauditi. Un secondo progetto sarà realizzato a Qingdao, anch'esso nella costa cinese. Si tratta di scelte obbligate. La domanda cinese è prevista quasi raddoppiare nei prossimi due anni, con una crescita complessiva di 900.000 barili al giorno. Il suo aumento è di gran lunga il più spedito al mondo, raddoppiato negli ultimi 10 anni, in sintonia con l'etichetta di 'fabbrica del mondo' che non conosce stasi. Nei prossimi assetti studiare le tendenze è più importante dei valori assoluti. Gli Stati Uniti hanno un consumo pro-capite ancora 10 volte superiore a quello cinese, ma la differenza si sta riducendo velocemente. Il Dragone continua inoltre ad approvvigionarsi con le importazioni. Nel 2009 ha reperito all'estero più della metà del suo fabbisogno, mentre l'analogo valore nel 1993 era del 6%. La Cina è costretta dunque a stringere delle alleanze basate su un pragmatismo che comanda le scelte politiche. I primi fornitori sono l'Arabia Saudita e l'Angola. Non sorprende che Riyad detenga l'ottava posizione tra gli esportatori verso la Cina, con un valore delle merci più che doppio rispetto a quello italiano. Mantenere la stabilità un'area sensibile come il Golfo è interesse immediato della Cina e spiega l'atteggiamento negoziale e non punitivo verso Teheran. Le relazioni con l'Iran, il terzo fornitore, non sono la sola fonte di tensione tra Pechino e la Casa Bianca. Anche i rapporti sempre crescenti con il Sudan e il Venezuela di Chavez provocano frizioni inevitabili. Sono la prima conseguenza, spiegata dalla spietatezza dei numeri, quando è l'intera cornice geopolitica che il petrolio ridisegna.

* Presidente di Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)
Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com